

## Classificare semanticamente i nomi

09/20/2021 13:19:59

FAQ Article Print

<b>Category:</b>	DICO	<b>Votes:</b>	0
<b>State:</b>	public (all)	<b>Result:</b>	0.00 %
<b>Language:</b>	it	<b>Last update:</b>	19:30:51 - 03/19/2021

### Keywords

analisi grammaticale, lessico, semantica, morfologia

### Quesito (public)

Vorrei il vostro parere a proposito della classificazione del nome. In un manuale di grammatica ho trovato la seguente classificazione gerarchica a due livelli:

- Proprio
- Comune
- concreto
- astratto
- individuale
- collettivo

In un altro manuale ho trovato una classificazione differente (a tre livelli):

- Proprio
- Comune
- Concreto
- individuale
- collettivo

- Astratto

In un terzo, infine, si ha una classificazione in cui concreto, astratto, individuale, collettivo sono allo stesso livello di proprio e comune, anziché sottogruppi.

Quale classificazione è la migliore?

### Risposta (public)

Classificare un oggetto grammaticale è sempre un problema: si rischia sempre di lasciare fuori dalla classe un elemento, creando la cosiddetta eccezione. Nel caso specifico la classificazione meno problematica è quella meno gerarchizzata, ovvero la terza. I nomi propri, infatti, sono individuali, perché designano elementi singoli (singolari o plurali: Paolo, Italia, Alpi), quindi non dovrebbero essere esclusi da questo tratto, come fanno le prime due classificazioni. Per non parlare del fatto che un nome come Dio è proprio, individuale e astratto (ma il concetto di astrattezza applicato ai nomi è sempre discutibile, quindi meglio non spaccare il capello su questo punto). La seconda classificazione, inoltre, esclude indebitamente non solo i propri ma anche gli astratti dal tratto individuale / collettivo.

Come si può vedere, ogni gerarchizzazione semantica è una forzatura: i nomi propri possono essere concreti e astratti, individuali e persino collettivi (l'Appennino è una catena montuosa) ai pari dei comuni. L'unica precisazione non problematica nella classificazione è diadica: i nomi propri sono opposti ai comuni; i concreti agli astratti; gli individuali ai collettivi. Questa è l'unica precisazione che manca nello schema della terza classificazione, che risulta, pertanto, comunque non ottimale.  
Fabio Ruggiano